

1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

(c/de Torres Amat, ptge. de Sant Bernat. In realtà, il materiale grafico presentato al Comune viene firmato solo da Torres Clavé e J.Subirana. Incarico: "Departament de Sanitat i Assistència Social de la Generalitat de Catalunya".)

Il "Dispensario", assimilato di solito come produzione campione del settore piú propositivo all'interno del GATCPAC, divenne subito uno dei modelli piú significativi dell'esperienza razionalista in Catalogna; di certo uno dei piú "impegnativi", per tema ed impostazione, insieme alla "Casa Bloc". E, in un certo senso, si dettaglia quale caposaldo di una corrente architettonica moderna, dato che la costruzione enuncia, con una sincerità finanche propagandistica, l'adesione integrale ai postulati funzionalisti.

Eretto in pieno centro storico barcellonese, il plesso sanitario si dispone in maniera molto articolata rispetto al contesto urbano: infatti, sembra che vengano prese in considerazione soprattutto le due calli confinanti allora esistenti (c/Torres Amat e c/Sant Bernat), tenendo presente che la parte viaria posteriore (quella attualmente rivolta verso pl.Castilla) si trovava ancora in una fase di progetto, come possiamo verificare dalla planimetria generale.

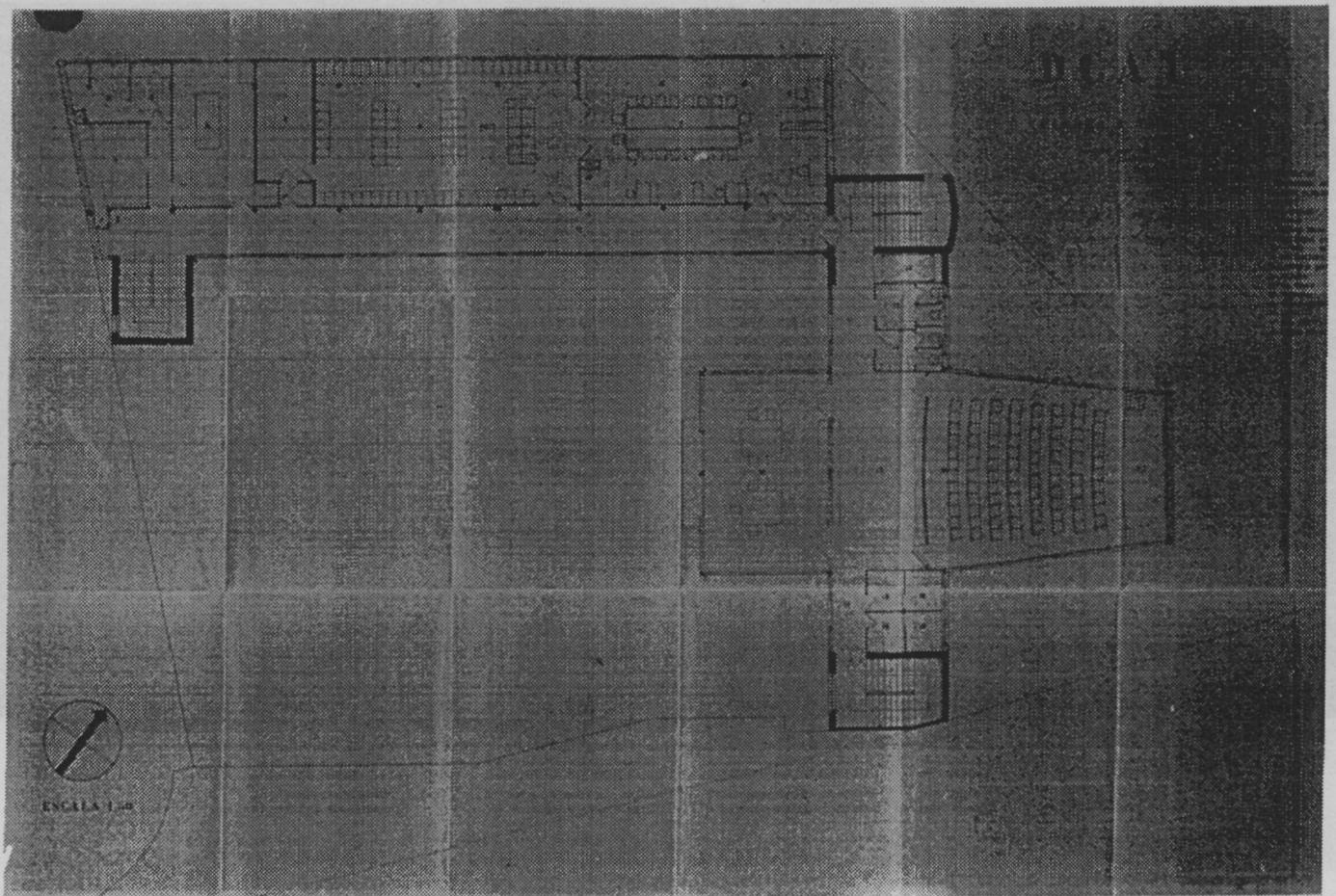
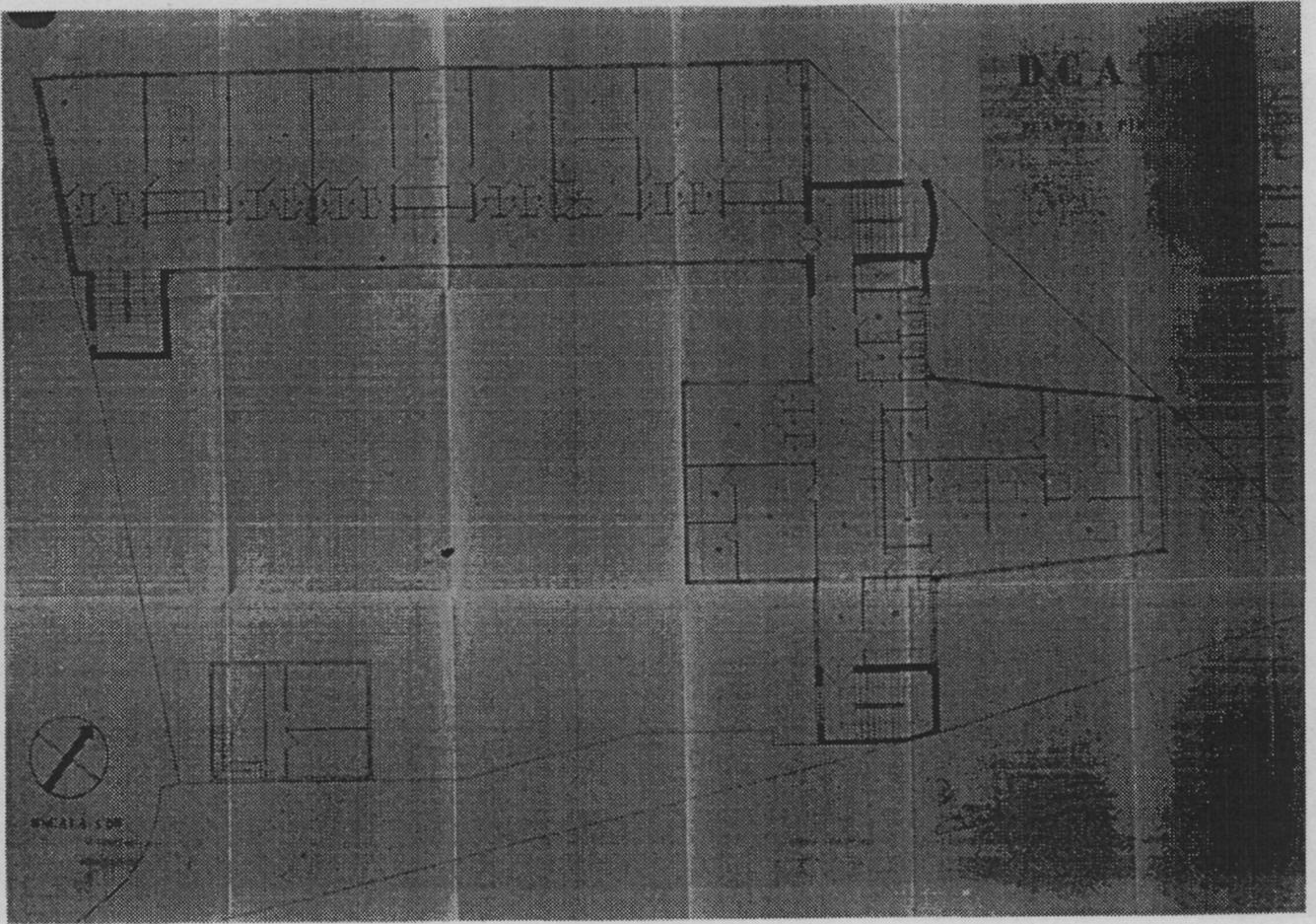
L'insieme edilizio si adatta ad alcune scelte fondamentali: un orientamento parallelo alla c/Torres Amat viene assunto dai volumi piú significativi, onde ricavare un cortile interno verso la c/S.Bernat, orientato a Sud, che racchiude l'ingresso principale e ad un cui estremo troviamo l'alloggio del custode; le due fasce parallele vengono poi articolate, in punti assolutamente strategici -da un punto di vista funzionale e compositivo-, dai blocchi scala o dalle infrastrutture di servizio; il corridoio ad "L", infine, agisce da elemento di raccordo dei diversi frammenti, ripetendosi in maniera pressoché identica ai vari livelli.

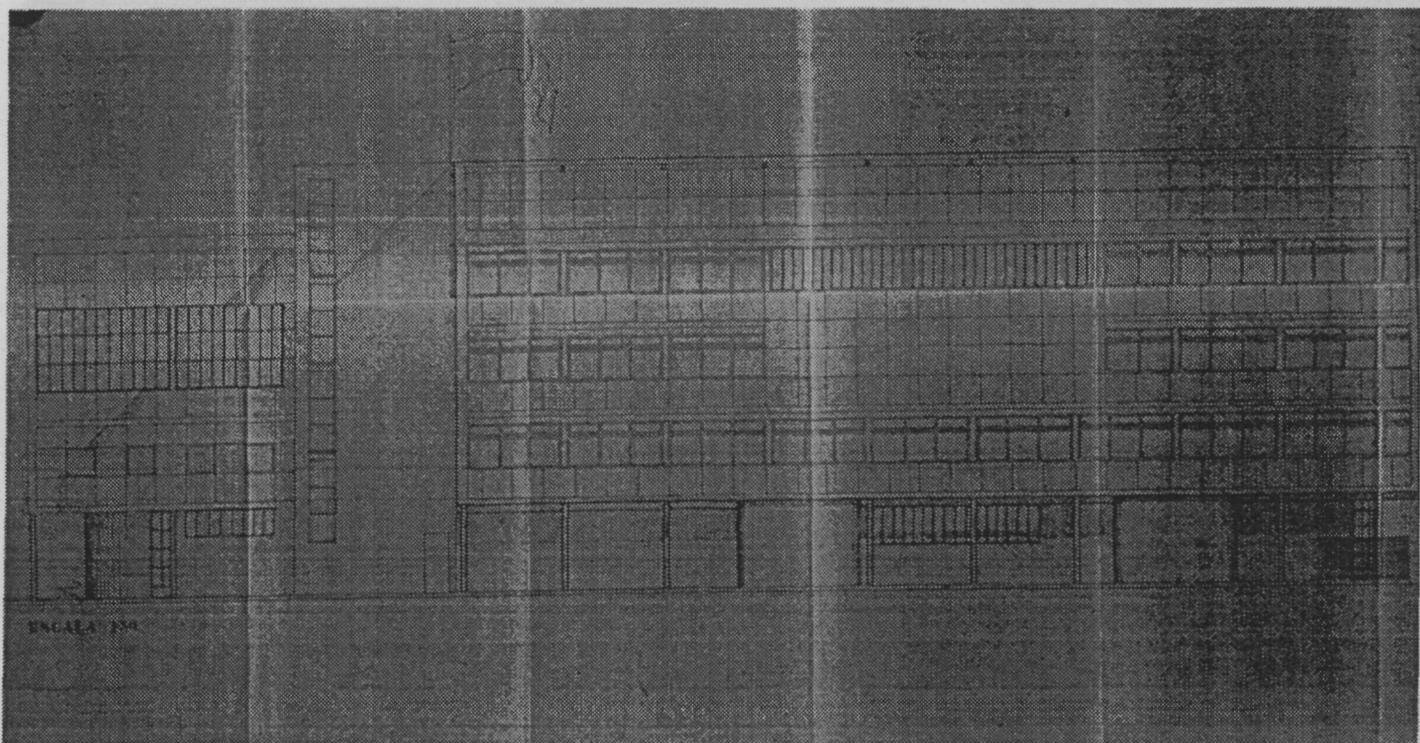
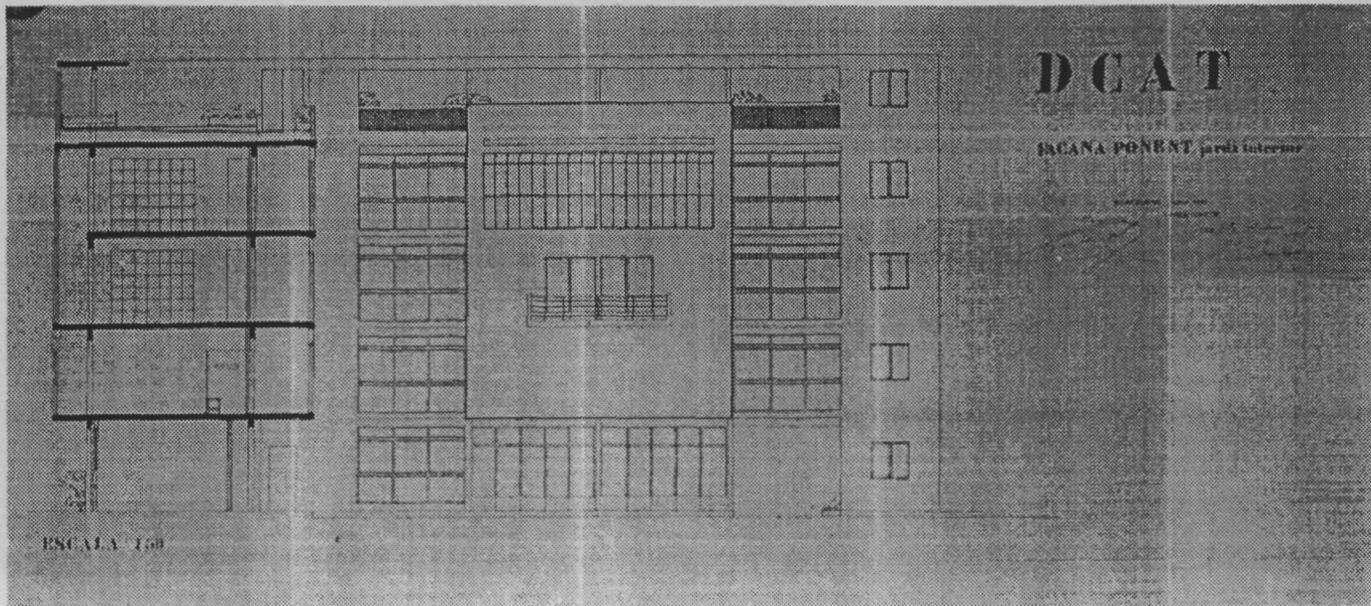
Una considerevole importanza verrà data all'adozione dei sistemi strutturali: ambedue i blocchi sono sostenuti da portici metallici; però, mentre nel primo la struttura si ritrae, indipendente rispetto agli infissi ed ai serramenti esterni che funzionano a mensola, nella seconda essa collima con le chiusure perimetrali. Sarà nel primo caso, dunque, dove il paradigma lecorbusierano dell'autonomia della costruzione dai limiti dell'edificio verrà pedissequamente messo in pratica, manifestandosi nelle linearità del piano terra che disegnano un involucro parietale liberamente disposto -a seconda dei casi- nei confronti della struttura puntuale inamovibile nella sua modularità, o nelle pareti leggere dei piani superiori, sporgenti in aggetto rispetto ai piedritti interni.

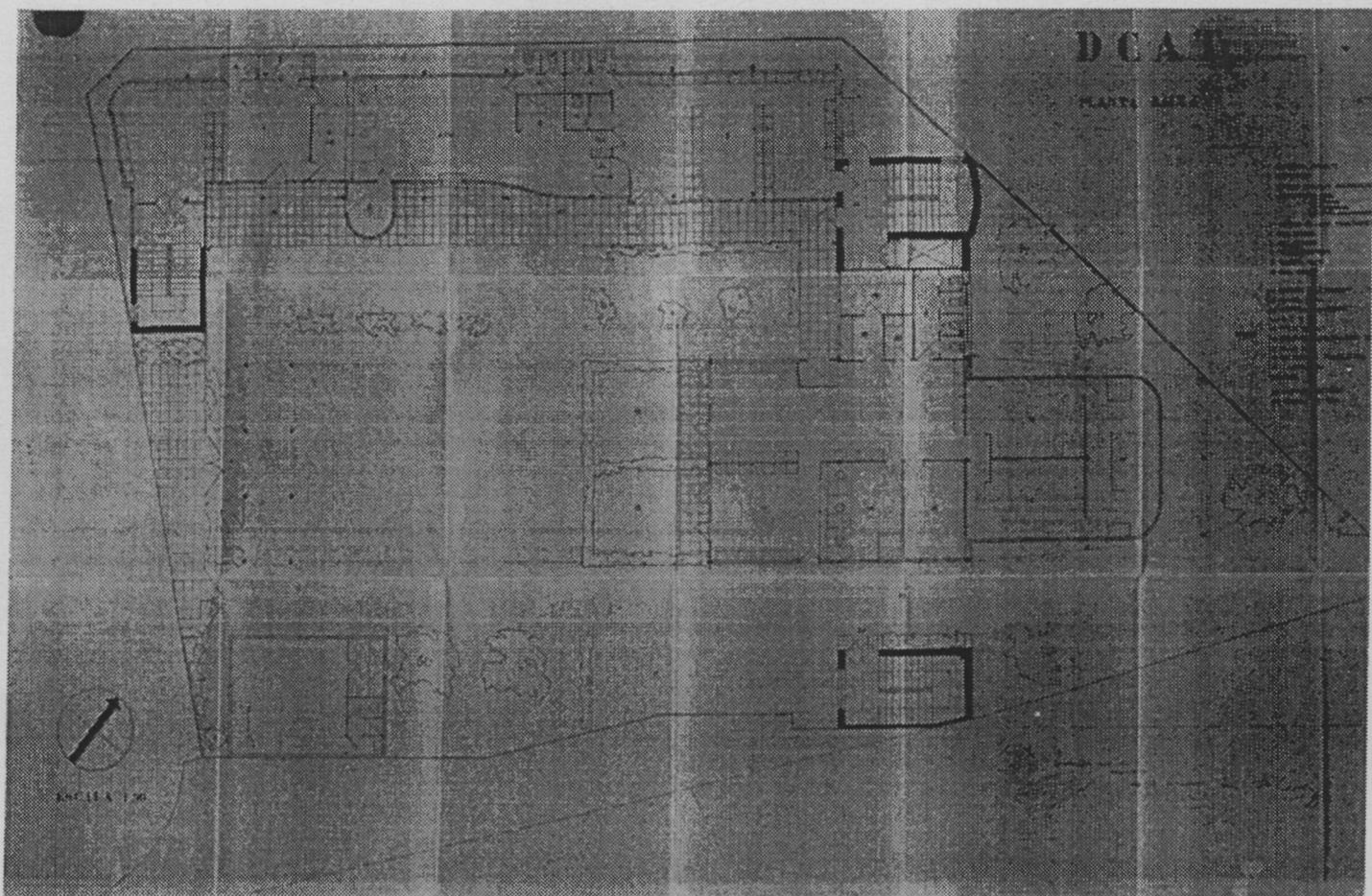
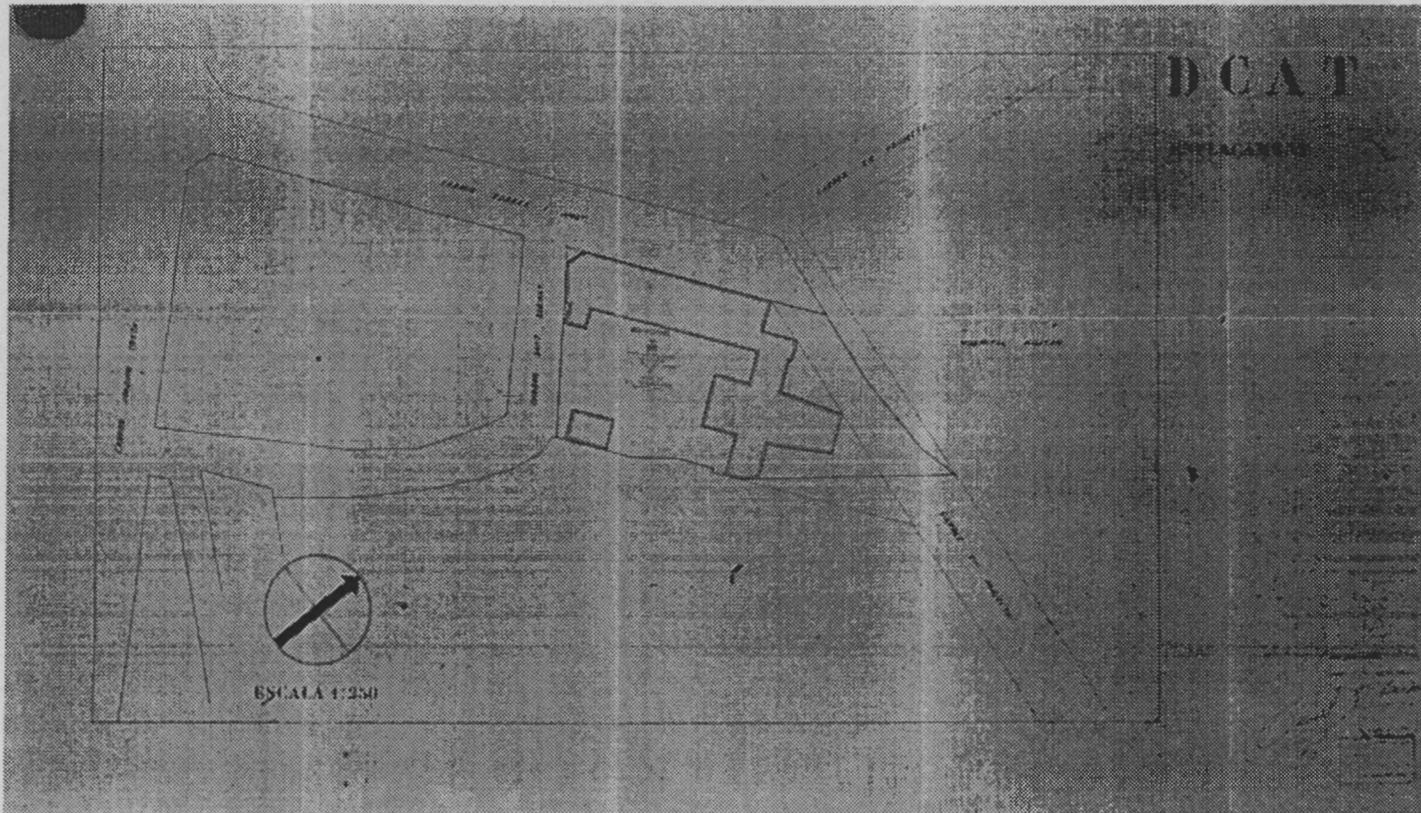
Anche nella opzione struttiva i tre nuclei di risalita si differenziano dal resto, configurandosi come muri pieni ed impermeabili, che oltretutto accentuano un univoco sviluppo in altezza, in contrasto con la orizzontalit  prevalente nel resto della costruzione.

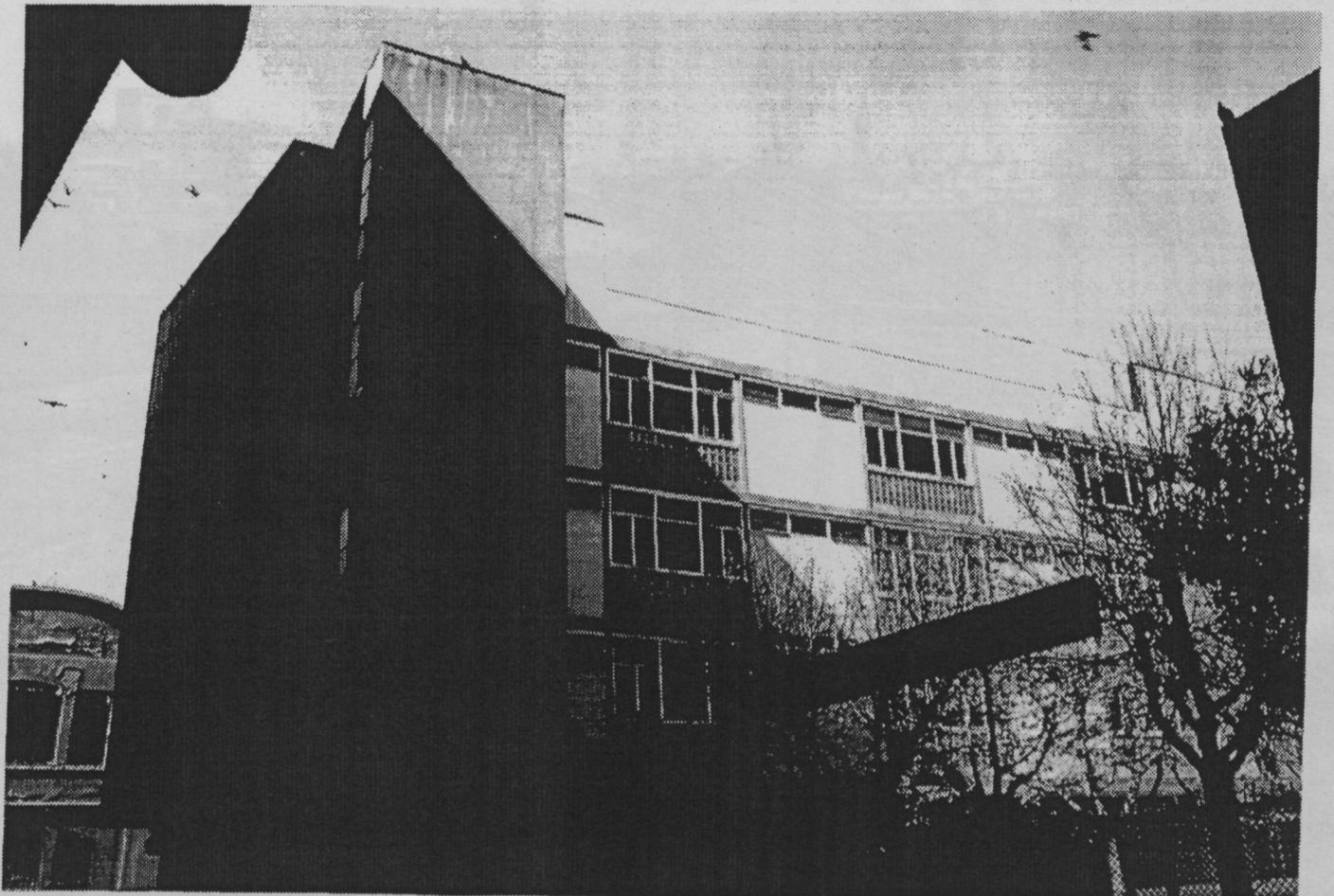
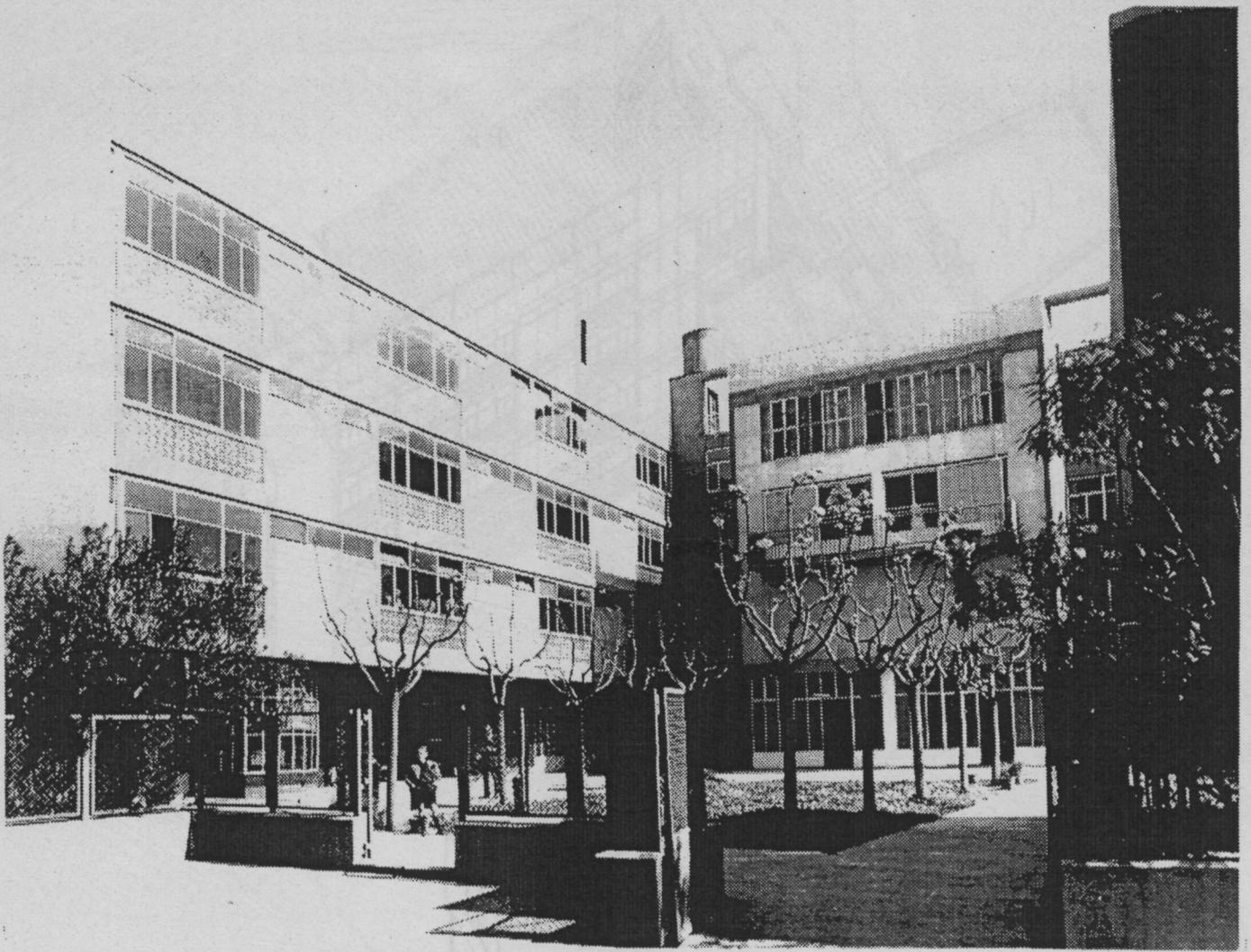
I due corpi di fabbrica primari mostrano tuttavia alcune diversit  di trattamento: quello immediatamente prospiciente la calle Torres Amat, destinato a contenere le abituali funzioni ascritte ad un centro di queste caratteristiche, viene risolto da una successione seriale di aperture -alternate a pannelli di riempimento- che evidenziano una volont  di trasparenza, facendo attenzione inoltre all'uso di un piano terrazza attrezzato ad impieghi terapeutici. Il manufatto pi  interno, invece, a qualifica della corte creatasi per la morfologia dell'insediamento, e visibilmente trattato come la "facciata" che fronteggia l'entrata (vedi il "balcone" centrale ed alcuni gesti che sembrano voler mitigare la prevalente piattezza delle superfici esterne), sar  anche il volume in cui troveranno sede alcune funzioni "eccezionali": la biblioteca, una sala di conferenze, laboratori specialistici, etc.

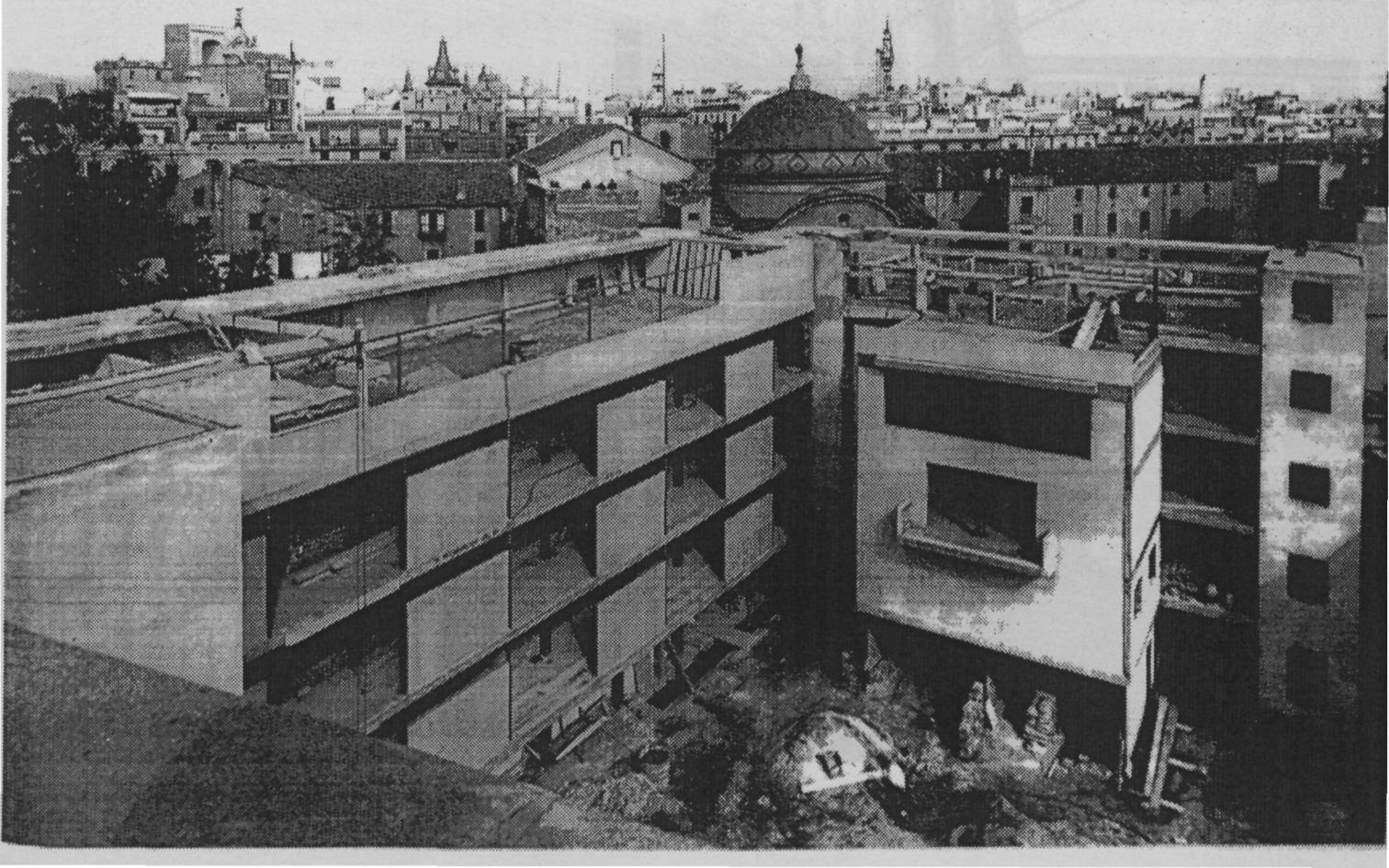
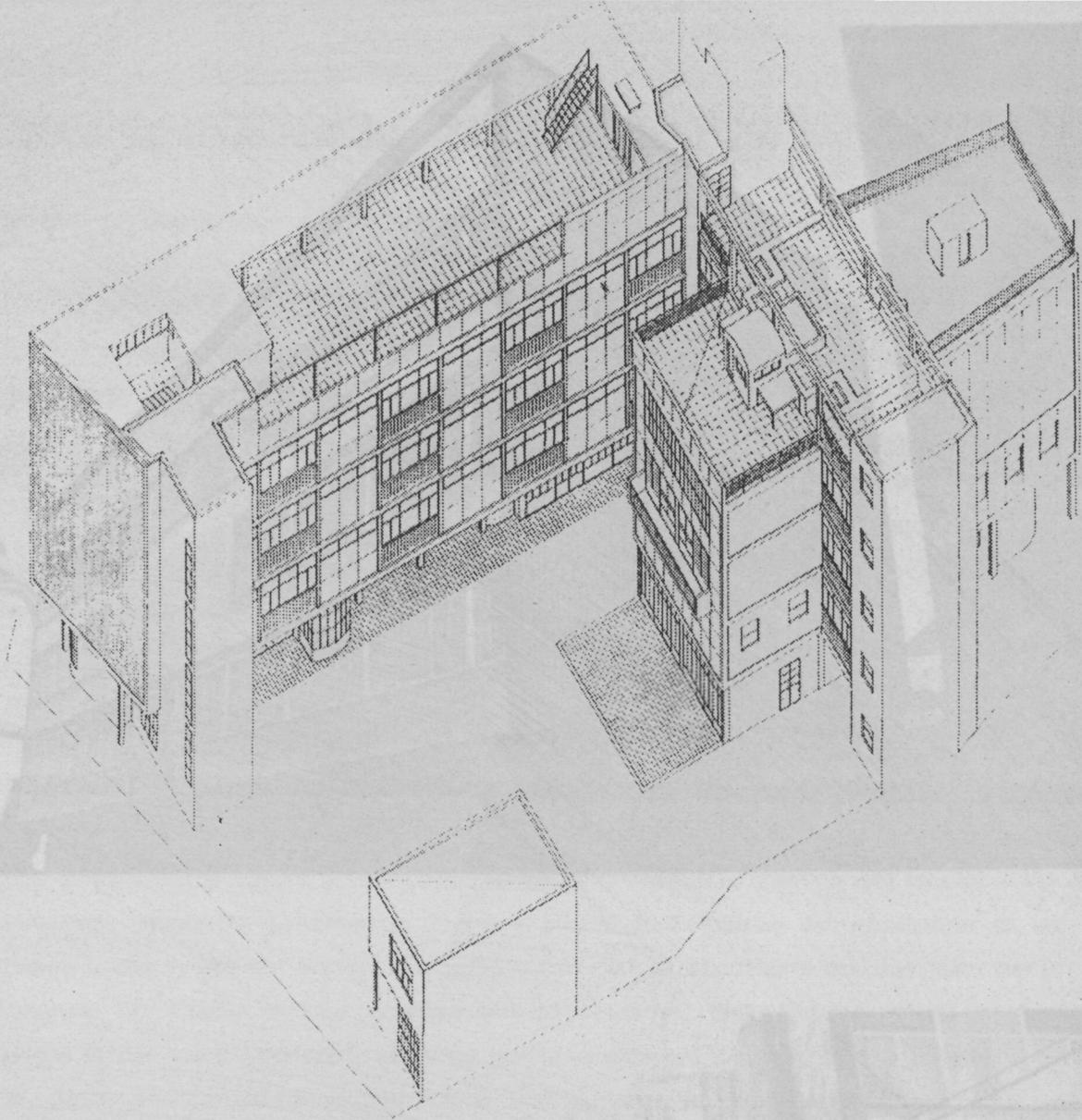
Dobbiamo rilevare che il "Dispensario" costituisce, nella sua risoluta impostazione, uno dei rari esempi di architettura razionalistica edificata nel centro storico; e questo episodio rompe provocatoriamente con il tessuto connettivo preesistente, peraltro abbastanza sconnesso in questa zona della citt , proponendosi come una materializzazione quasi "scientifica" e formalmente stentorea del soddisfacimento di un fabbisogno particolarmente sentito in quel periodo a causa delle condizioni di grave abbandono sanitario del quartiere. Esso intraprende, cos , un itinerario progettuale che si volge a risoluzioni "astratte" ma, nello stesso tempo, "precise" nei confronti delle problematiche avanzate, per quanto, nella determinazione tendenzialmente perfetta delle questioni sollevate, paghi lo scotto di uno schieramento ideologico in parte dogmatico ed unilaterale, che gli conferisce certe connotazioni "stranianti" rispetto all'ambiente circostante.

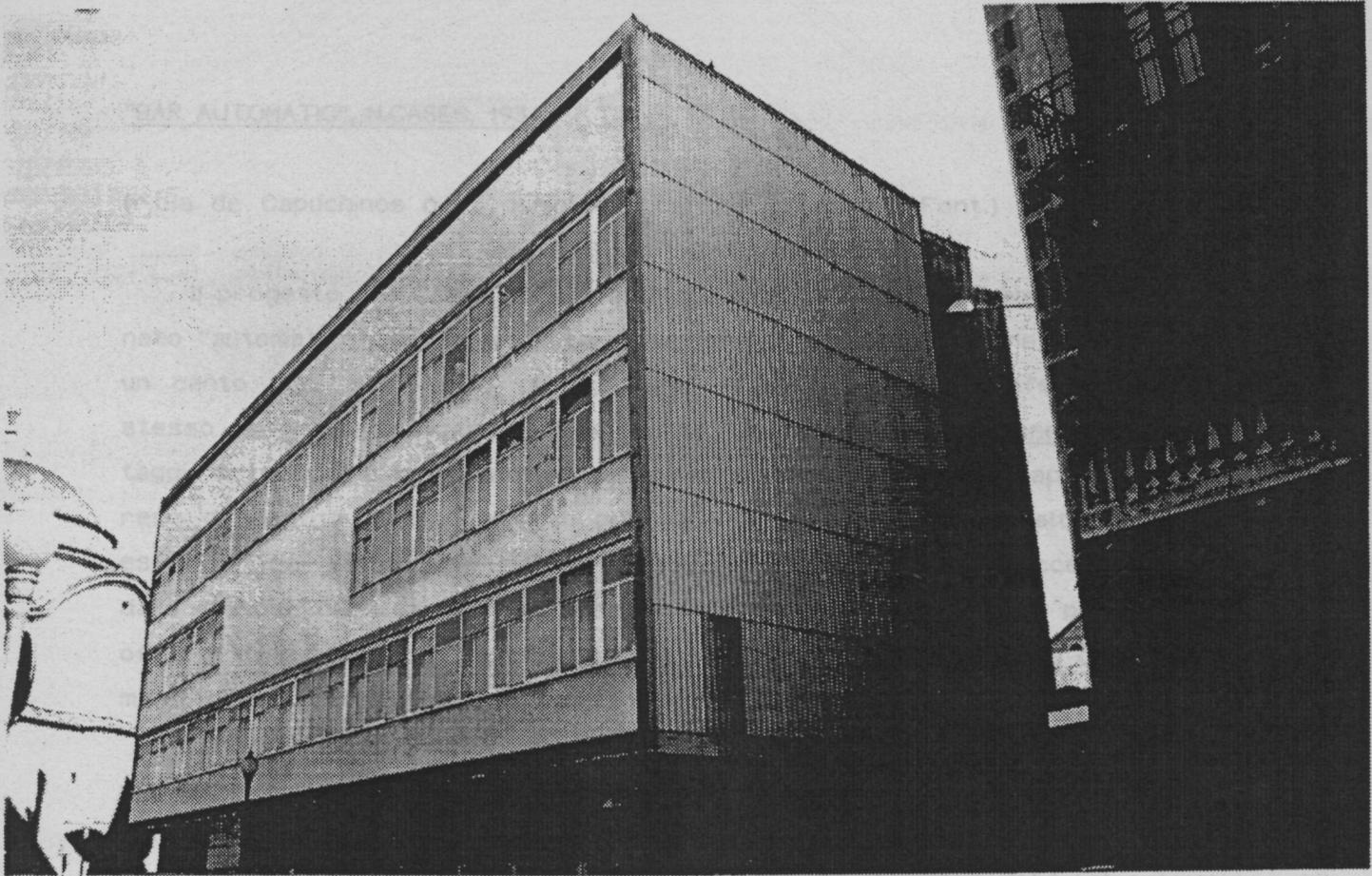












rimossa, lasciando totalmente libero il piano di calpestio ad eccezione di un
piastro che resta sul fondo, appoggiandosi così la struttura sui due muri perim-
etrali. Un fascio di luce diffusa avvolge l'unico pilastro
anche le due pareti portanti vengono sottolineate nel loro
le dalla orizzontalità interrotta dell'impalcatura.

Il bar, quindi, si polarizza
ne, sulla sinistra vengono disposti
tomaticamente panini e calzoncini.

Il linguaggio figurativo richiama
temperando all'istanza - volta a
immagini, e concentrando al centro
rità
finito



(r.bla de Capuchinos n.26; demolito. Incarico: J.Basagaña Font.)

Il progetto di M.Cases (t.1924) per questo bar -significativamente denominato "automatic"-, acquista certa rilevanza per un duplice ordine di motivi: da un canto nei confronti di un linguaggio in piú occasioni riconfermato dallo stesso autore⁵⁰, localizzabile in un punto nevralgico di mediazione fra i re-taggi "Art Déco" e le suggestive osteologie internazionali (come sappiamo, terreno di identità comune a molti protagonisti dell'epoca); e dall'altro perché esso -inoltre- simboleggia una certa concezione, diffusa e bene accettata anche dalla opinione pubblica, che riconosce in una modernizzazione delle prestazioni offerte dalle nuove risorse tecnologiche e dei metodi di elaborazione delle forme il destino ineludibile della contemporaneità.

L'intervento di ristrutturazione si preoccupa di svuotare il vano preesistente, per approfittare al massimo del poco spazio disponibile in un vaso stretto e lungo, che si divarica leggermente solo nella parte terminale. Finanche la struttura metallica, precedentemente prevista al centro del locale, viene rimossa, lasciando totalmente libero il piano di calpestio ad eccezione di un pilastro che resta sul fondo, appoggiandosi così la struttura sui due muri perimetrali. Un fascio di luce diffusa avvolge l'unico pilastro superstite, mentre anche le due pareti portanti vengono sottolineate nel loro percorso longitudinale dalla orizzontalità ininterrotta dell'impianto di illuminazione.

Il bar, quindi, si polarizza sui due lati: sul destro si sviluppa il banco, sulla sinistra vengono disposte una serie di macchine che distribuiranno automaticamente panini e colazioni già preparate ai clienti "frettolosi".

Il linguaggio figurativo ridimensiona al massimo i dettagli decorativi, ottemperando all'istanza -molto avvertita dai tempi- di una certa "pulizia" delle immagini, e concentrando al contempo le esigenze di raffigurazione nelle linearità della composizione esibite spesso come elemento plastico, o nell'utilizzo a fini "architettonici" delle luci indirette, celate dietro apparati luministici

⁵⁰Di M.Cases, ricordiamo:

- *) villino a Caldetas, 1931, figg.51-52.
- *) ristrutturazione di un bar per l'"Hotel Continental", rambla Canaletas 8, 1932;
- *) cinema "Metropol", c/Lauria 115, 1932, figg.126-127.
- *) edificio in Av.República Argentina-viaducto de Vallcarca, 1934.

che consentono la diffusione di un riverbero indifferenziato in tutto l'ambiente.

"En cuanto a la decoración, he de decir que, a parte de un empeño en lograr líneas simples que respondieran lo más estrictamente a su función utilitaria, ha presidido mi estudio el dotarle de una iluminación apropiada y convenientemente utilizada."⁵¹

D'altronde la presenza appariscente di ingegnosi ed originali meccanismi di stampo industriale, quale segno inequivoco delle mutazioni epocali, è di solito ben gradita al pubblico; sempre quando queste soluzioni non prestino il campo a definizioni stilistiche radicaleggianti e siano, al contrario, in grado di dimostrare il proprio inserimento fattivo nelle metamorfosi progressive della storia.

E' quanto per esempio testimonia un periodico di quegli anni, con riferimento all'installazione di un "bar-automatic", e dei rispettivi "marchingegni" adoperati:

"La seva instal·lació, com és natural, respon totalment a les exigències modernes de pulcritud, rapidesa i elegància, assegurat, tot això, per les moderníssimes màquines automàtiques, que han arribat avui dia a un grau de perfecció insuperable."⁵²

⁵¹ M.Cases, "Un nuevo Bar Automàtic", El Viajero n.12, Barcelona, 1934.

⁵² "El modern restaurant-bar automàtic recentment inaugurat", Esplai n.187, Barcelona, 30-6-1935.

